

L'associazione

Prevenzione sul Lario

«Un lago più sicuro In memoria del mio bambino»

La storia. «Amici di Claudio» compie dodici anni
Patrizia: «Ci adoperiamo perché il mio dolore
non lo debba provare più nessun'altra madre»

ALESSIA ROVERSI

Patrizia Gobbi è una donna instancabile e vulcanica, una donna che, nella vita, ha conosciuto il dolore più straziante e da esso ha tratto la forza di reagire, di impegnarsi in prima persona per gli altri, di muoversi nel mondo allo scopo di lasciare un segno in chi ha la fortuna di incontrarla. Patrizia è la mamma di Claudio, quindici anni, che un giorno di tredici anni fa è andato a fare un bagno a Piona e non è più tornato a casa. Patrizia è la presidente dell'associazione Amici di Claudio, che dal 2008 si impegna a reperire i fondi necessari per sostenere le attività di Salvamento sulle rive del Lago di Como.

La tragedia 13 anni fa

«Avevamo comprato un piccolo canotto per il mare, Claudio e il suo amico hanno pensato di usarlo per compiere una traversata tra la baia e l'abbazia di Piona, senza avvertire i genitori. Ad un certo punto hanno deciso di fare il bagno, si è alzata la Brevae il canotto si è spostato. Presumibilmente Claudio ha tentato di recuperarlo e, nonostante sapesse nuotare benissimo, la fatica del gesto è stata troppa e non è riuscito a rimanere a galla. Davide, il suo amico, ha raccontato di essersi avviato verso riva, di essersi girato ad un certo punto e di non averlo più visto. C'era gente sulla spiaggia, lo hanno visto bracciarsi ma pensavano stesse giocando, quindi nessuno è intervenuto. Ci hanno

restituito il corpo il giorno dopo. Se ci fosse stato un assistente bagnanti oggi, forse, Claudio sarebbe ancora qui con noi». È iniziata così la battaglia di Patrizia e della sua famiglia, al fine di sensibilizzare le istituzioni sul problema.

«Abbiamo iniziato a parlarne e, dopo alcuni articoli sui giornali locali, la Società Nazionale di Salvamento di Sondrio ed Alto Lario ci è venuta incontro, dicendo che potevano mettere a disposizione i loro bagnini, se i Comuni ne avessero fatto richiesta. Abbiamo iniziato con la vigilanza sulle spiagge di Colico, tutti i weekend, poi abbiamo attivato un presidio sia a Sorico che a Gera Lario, ma qui è durato solo un anno, perché l'amministrazione successiva ha ritenuto non fosse necessario rinnovare il servizio. Da un paio d'anni collaboriamo anche con gli operatori polivalenti del salvataggio in acqua della Croce Rossa». Ha mosso animi e pensieri, Wonder Patrizia, fino ad arrivare a presentare il suo progetto in Regione Lombardia, all'assessorato della Protezione Civile. «C'è una



L'associazione,
nata da una tragedia,
chiede presidi fissi
di controllo

legge regionale che obbliga il condominio con piscina ad avere l'assistente bagnante, per quale motivo non ce n'è una che prevede un presidio su tutte le spiagge, dal momento che il lago è insidioso, imprevedibile e spesso sottovalutato? Abbiamo condotto uno studio e la legge è stata scritta, in 29 articoli, ma per diversi motivi giace in qualche cassetto, dimenticata».

L'appello ai Comuni

Azioni mirate di prevenzione e vigilanza, un lungo lavoro di reperimento fondi per acquistare tutti i mezzi necessari, un'organizzazione meticolosa e ragionata, una costante sensibilizzazione ai pericoli del lago sono le basi su cui si muove il lavoro de Gli Amici di Claudio. «Tutto quello che facciamo è per Claudio e con Claudio, anche se non è più con noi. Avrei preferito avere ancora mio figlio qui, piuttosto che salire agli onori delle cronache per meriti, ma indietro non si può tornare. Bisogna continuare a fare tutto il possibile perché il progetto si diffonda e perché anche altri Comuni comprendano l'importanza di attivare il servizio di sorveglianza sulle spiagge. Quello che è successo a Claudio non deve mai più ripetersi». L'Associazione Amici di Claudio ha sede in via Roma 48/aa Delebio (SO). Per Info contattare il numero 328 0841166 o scrivere all'indirizzo mail ass.amici Claudio@libero.it.



Patrizia Gobbi, mamma di Claudio, annegato a Piona a 15 anni



L'associazione si batte per avere personale di controllo sulle rive. Qui gli operatori della Croce Rossa

Claudio e Franz, gli angeli in acqua «In cinque anni salvate 8 persone»

In prima linea

L'associazione Cinofila Salvataggio nautico è nata dieci anni fa e ha operative una ventina di unità

Claudio e Franz sono migliori amici da ben 11 anni. Il primo, Claudio, è presidente dell'associazione Cinofila Salvataggio Nautico ed educatore cinofilo, si occupa di pet therapy nelle scuole e nelle strutture per ragazzi disabili. Il secondo, Franz, è un Terranova di 70 chili dagli occhi buoni e dall'animo gentile che, fino a due anni fa, accompagnava il suo compagno umano in un'attività tanto straordinaria quanto preziosa: salvare le persone dalle acque del lago. «Quella del 2020 è stata un'estate forse peggiore di

tante altre - ha raccontato Claudio Longoni - per la conta delle vite perse tra le acque del Lario. Per le caratteristiche del fondale e per il fatto che stiamo parlando di acqua dolce, il nostro lago è ancora più pericoloso di quanto possa esserlo il mare, perché dopo pochi passi già non si tocca più. In cinque anni di sorveglianza abbiamo salvato otto persone, sette delle quali straniere, che non conoscevano il luogo e i rischi che correvano. Ci sono le fatalità, gli incidenti imprevedibili, i tuffi in posti non sicuri, l'acqua troppo fredda rispetto al calore corporeo. Io stesso, che sul lago ci lavoro, quando col gommone mi allontano di 20 metri dalla riva e vedo 100 metri d'acqua sotto di me, mi spavento».

Acsn esiste da dieci anni e



Claudio Longoni e il terranova Franz

da cinque svolge servizio attivo al Lido di Bellano, grazie ad un accordo con il Comune, che ha concesso all'associazione un piccolo locale di stoccaggio del materiale e un contributo per le spese di manutenzione dei mezzi nautici utilizzati per le operazioni di salvataggio. «Acsn conta sulla presenza di una cinquantina di soci "umani" e una trentina di cani, di cui sono operative meno di una ventina di unità cinofile, composte da conduttore e cane. Ovviamente, sia umani che cani devono avere caratteristiche specifiche, come un'età adeguata, una buona resistenza fisica e, nel caso degli amici a quattro zampe, devono essere educati e in forma, saper stare in mezzo alla gente e ai loro simili e pesare almeno 25 chili, mentre la razza non è fondamentale».

Ma come funziona, in concreto, un'unità cinofila di salvataggio? «I nostri cani non escono mai da soli a fare attività, sia perché la persona che si trova in difficoltà potrebbe farsi prendere dal panico e aggrapparsi al cane, facendo an-

negare entrambi, sia perché potrebbe avere paura degli animali. L'intervento è sempre effettuato dall'unità cinofila al completo, il cane si occupa di trainare il conduttore all'andata e il conduttore più la persona da salvare al ritorno, fungendo da vero e proprio "motore" della coppia». Diventare unità cinofila di salvataggio richiede, dunque, un lavoro lungo e delicato, un percorso formativo che prevede un corso di addestramento a terra di base e un corso specifico di addestramento in acqua. «Per conseguire il brevetto, è necessario sostenere un esame davanti ad una commissione composta da me, che valuto la metà "canina" e da un membro della Società Nazionale di Salvamento di Genova di cui noi facciamo parte, che vaglia l'altra metà "umana". Normalmente, per essere in grado di sostenere l'esame servono due stagioni estive di addestramento». Acsn si trova a Monza in via Tognini, presso lo stadio Brianteo. Per info: contattare il numero 3892905189 oppure scrivere info@acs.it. **A. Rov.**